

MEMORIA: NEL SOLCO DEL CAMMINO DIOCESANO.

La catechesi “zero-sei” anni non è una novità assoluta. Sia dal punto di vista della Chiesa italiana sia da quello diocesano, ci sono stati più interventi e proposte su questo tema per promuovere **nuovi cammini di catechesi** che si riferiscano a questa particolare fase della vita. Da uno sguardo più attento ai documenti della conferenza episcopale italiana sono rinvenibili tracce di questa riflessione già nel documento base *Il rinnovamento della catechesi in Italia* (nn. 151-152; 195) e nelle ultime linee per la catechesi *Incontriamo Gesù* (nn. 28; 54; 59-60; 69). Accanto a questi testi è da collocare anche il catechismo dei bambini *Lasciate che i bambini vengano a me* del 1992 che si interessa dalla fase 0-6. Questi riferimenti sono particolarmente utili per comprendere **un cammino ecclesiale** indirizzato a rendere più completa e organica l’elaborazione e attuazione degli itinerari di catechesi. La Diocesi di Lucca ha iniziato a riflettere su queste tematiche in modo strutturato nel Sinodo diocesano celebrato tra il 1996 e il 1998. Nel documento sinodale la **famiglia è intesa come “luogo”** particolare, si legge infatti che: «Nella famiglia si vivono una molteplicità di relazioni interpersonali che, come tali, devono rimanere uniche: la sponsalità nei coniugi, la paternità e maternità nei genitori, l’amore filiale nei figli e insieme quello fraterno... Tali relazioni, vissute in pienezza, introducono nella più ampia famiglia umana e nella famiglia dei figli di Dio che è la chiesa. Per questo i compiti della famiglia sono definiti dall’amore; essa riceve da Dio la missione di custodirlo, rivelarlo e farlo crescere anche quando si verificano situazioni di tensioni» (237.2). Il testo sinodale si sofferma poi sulla **relazione necessaria tra comunità parrocchiale e famiglia**: «il compito e la responsabilità della famiglia nell’educare alla fede i propri figli è fondamentale. La nostra chiesa, pertanto, si impegni innanzitutto ad aiutare i genitori a riappropriarsi del loro ruolo di Primi educatori alla vita ed alla fede dei figli... La famiglia è la prima responsabile del cammino di iniziazione cristiana dei propri figli. La comunità si impegna ad accompagnare i genitori, a partire dal battesimo dei bambini, nella riscoperta della fede e crei una rete di rapporti tali da

rendere visibile la propria corresponsabilità educativa»¹. Da quanto si legge si intuiscono due passaggi fondamentali: la presenza dei genitori e la corresponsabilità. Il discorso così sviluppato genera una proposta che non mira soltanto ai ragazzi ma che cerca di dare il giusto valore a tutti i soggetti coinvolti nei cammini di catechesi. Questi contenuti del libro sinodale trovano un volto concreto nelle proposte degli *Orientamenti e Norme*, dove sono fatte alcune considerazioni sia per l'età prescolare sia per l'età della fanciullezza². **Questa memoria storica è utile per non perdere di vista l'orientamento che a partire dal 1998 è stato introdotto nella nostra Diocesi.** Certamente oggi la situazione ha caratteristiche diverse dalle quali non si può prescindere.

¹ Cfr. *Gesù Cristo Vangelo di Dio*, n. 261.

² *Orientamenti e norme*, 120. *La vita di famiglia presenta diverse occasioni per introdurre il bambino alla vita cristiana: il compleanno e il ricordo del Battesimo; l'incontro con i padrini e le madrine; le feste religiose; ecc. Sarà cura dei genitori e padrini insegnare gesti e parole che esprimano la fede battesimale (segno della croce, prime preghiere,...).*

Inserimento nella comunità

121. *La comunità dovrà provvedere ad organizzare incontri specifici per le famiglie dei bambini in età prescolare. E' opportuno prevedere alcune celebrazioni durante l'anno in cui è desiderata e favorita la presenza dei bimbi, ad es. in occasione delle feste natalizie, della processione delle palme,... Gradualmente potranno partecipare alle celebrazioni degli adulti, prevedendo per loro, se necessario, un ambiente idoneo ad accoglierli.*

122. *Nel primo incontro comunitario dopo il Battesimo, potrà essere consegnato ai genitori il catechismo dei bambini "Lasciate che i bambini vengano a me", testo delle Chiese in Italia per accompagnare i primi passi dei bimbi nella fede.*

Negli anni della fanciullezza

123. *E' auspicabile che negli anni della fanciullezza, che coincide con l'inizio della scuola, l'educazione alla fede preveda incontri (ad es. mensili o bimestrali) con le famiglie per aiutarle a impartire una catechesi appropriata ai loro figli.*

GUARDARE CON SPERANZA LE POSSIBILITÀ CHE NASCONO.

Un punto qualificante il cammino diocesano è dato dal lavoro svolto nell'anno 2009/2010. In quell'occasione, seguendo la lettera pastorale *Dall'acqua e dallo Spirito creature nuove*, l'intera Diocesi si è interrogata sulla situazione dei cammini dell'iniziazione cristiana. Tra i dati più significativi emergeva la questione della **presenza dei genitori nella catechesi** e più in generale la loro partecipazione nel cammino che i figli svolgono in parrocchia. Dall'indagine fatta emergeva un dato inequivocabile: l'importanza di un dialogo coi genitori ma anche la difficoltà a creare spazi che potessero favorire l'incontro con gli adulti. È facile notare la continuità tra quanto è scritto nel libro del Sinodo e ciò che ufficialmente è stato rilevato pochi anni fa e che tutt'oggi continua ad essere presente. Questa situazione costituisce un'opportunità, una nuova possibilità per ripensare l'evangelizzazione e la proposta catechistica. In particolare è necessario considerare chi sono i soggetti della catechesi, con chi il catechista è chiamato a dialogare. Sempre di più e meglio dobbiamo dire che **la famiglia nel suo insieme, genitori e figli, è coinvolta in un cammino di crescita nella fede**. L'orizzonte che si apre è sicuramente notevole e a tratti difficile da valutare all'interno di una pastorale ordinaria. Nonostante la tentazione a cadere in visioni pessimistiche questa situazione in realtà ha fatto nascere più di una sperimentazione locale. L'ufficio catechistico, in questi ultimi anni, non ha perso di vista questo fatto e ha ritenuto possibile muovere alcuni passi nella direzione di un'attenzione ai genitori. La produzione più significativa in questo senso è **un itinerario formativo per accompagnatori degli adulti** e la pubblicazione di articoli che intendevano affrontare la fase 0-6. Ora con la collaborazione dell'ufficio famiglia, presenta una proposta che si interessa alla fascia 0-6 anni. Lo scopo è di promuovere dei cammini o iniziative che possano far maturare una duplice consapevolezza. Da una parte si tratta di recuperare una **presenza consapevole della famiglia nella catechesi**, dall'altra favorire la **presenza della comunità cristiana** dall'inizio della vita e non solo al momento della ripresa dei percorsi di completamento dell'Iniziazione Cristiana.

LA PROPOSTA

La proposta permette di **iniziare concretamente a sperimentare incontri o celebrazioni per la fase 0-6**. Si tratta di materiale che potremmo dire in evoluzione, nel senso che l'attuale sussidio costituisce un punto di partenza aperto a integrazioni che saranno sviluppate nel tempo, in base anche alla sua recezione e le osservazioni o richieste che riscontreremo da parte di chi lo utilizzerà o almeno lo consulterà. **I destinatari del sussidio sono i catechisti o, più in genere, gli educatori** che si stanno impegnando nella catechesi con gli adulti oppure coloro che intendono farlo. Per loro questo strumento vuole essere un riferimento per incontrare i genitori. La metodologia proposta si basa sulle dinamiche tipiche dell'apprendimento dell'adulto che possiamo articolare con tre verbi: **esprimere, approfondire e riappropriarsi**. Il primo verbo si concentra a far emergere il tipo di esperienza vissuta su un certo argomento, il secondo rimanda al contenuto e ha le caratteristiche di un vero e proprio approfondimento; infine, il terzo, permette di ripensare al tema trattato attuando un confronto col la prima e la seconda fase per ritornare poi alla vita concreta.

COME È ORGANIZZATA ?

Il sussidio è diviso in tre parti pensate in base all'età dei bambini: **l'attesa, la fase 0-3 e 4-6**. La seconda e la terza parte contengono gli schemi e il materiale per sviluppare gli incontri coi genitori e la proposta di una celebrazione. È tutto riportato sul librettino. Per la prima fase si fornisce un pieghevole che può essere portato da un catechista o da qualsiasi altro membro della comunità alla coppia che è in attesa. Con questa proposta si vuole favorire la presenza e vicinanza della comunità cristiana fin dall'inizio della vita.

ALCUNE INDICAZIONI SUL SUSSIDIO

Sia gli incontri proposti sia le celebrazioni prevedono la presenza di un animatore (il catechista) per lo sviluppo dell'incontro e favorire le dinamiche che di volta in volta sono suggerite. **Nelle singole schede si trovano le indicazioni di metodo** da seguire per svolgere l'incontro e il suggerimento sull'utilizzo di alcuni materiali che possono essere ampliati in base alle ricerche personali degli animatori. Un'indicazione per un corretto svolgimento dell'incontro riguarda il numero dei partecipanti: per favorire una buona situazione sarebbe bene pensare a piccoli gruppi, non più di 12 persone.

**INCONTRI E
CELEBRAZIONE
PER 0-3 ANNI**

“CHE COSA CHIEDETE ALLA CHIESA DI DIO?”

OBIETTIVO:

Prendere coscienza della responsabilità dei genitori per trasmettere la fede.

PRIMO MOMENTO: accoglienza e preghiera

Nella preghiera iniziale ascoltiamo il brano del Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52, *Allegato A*).

Terminata la preghiera l'animatore legge le parole del celebrante durante il rito del Battesimo nel momento dell'accoglienza, può distribuire il testo stampato su un cartoncino.

*Cari genitori,
chiedendo il Battesimo per il vostro figlio,
voi vi impegnate a educarlo nella fede,
perché, nell'osservanza dei comandamenti,
impari ad amare Dio e il prossimo,
come Cristo ci ha insegnato.
Siete consapevoli di questa responsabilità?*

L'animatore invita a soffermarsi sulla domanda ed esprimere che cosa si ritiene più importante. Si può riportare tutto su un cartellone ed evidenziare le parole, affermazioni più ricorrenti. In ogni caso è importante sottolineare il verbo **educare**.

SECONDO MOMENTO: approfondimento

Terminato il primo momento l'animatore approfondisce il tema proponendo la catechesi di Papa Francesco (Allegato B). In questa fase si può ascoltare anche una canzone (Allegato C).

TERZO MOMENTO: riappropriazione

L'animatore guida la condivisione finale recuperando quanto detto dai genitori nel primo momento e invitandoli ad elencare gli elementi educativi più importanti. Si conclude con una preghiera.



Allegato A

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udevano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52)



Allegato B

La catechesi può essere letta tutta o in parte oppure si può scaricare il video

Papa FRANCESCO

Oggi ci soffermeremo a riflettere su una caratteristica essenziale della famiglia, ossia la sua naturale vocazione a educare i figli perché crescano nella responsabilità di sé e degli altri. Quello che abbiamo sentito dall'apostolo Paolo, all'inizio, è tanto bello: «Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3, 20-21). Questa è una regola sapiente: il figlio che è educato ad ascoltare i genitori e a obbedire ai genitori i quali non devono comandare in una maniera brutta, per non scoraggiare i figli. I figli, infatti, devono crescere senza scoraggiarsi, passo a passo. Se voi genitori dite ai figli: "Saliamo su quella scaletta" e prendete loro la mano e passo dopo passo li fate salire, le cose andranno bene. Ma se voi dite: "Vai su!" – "Ma non posso" – "Vai!", questo si chiama esasperare i figli, chiedere ai figli le cose che non sono capaci di fare. Per questo, il rapporto tra genitori e figli deve essere di una saggezza, di un equilibrio tanto grande. ... Sembrerebbe una constatazione ovvia, eppure anche ai nostri tempi non mancano le difficoltà. E' difficile educare per i genitori che vedono i figli solo la sera, quando ritornano a casa stanchi dal lavoro. Quelli che hanno la fortuna di avere lavoro! E' ancora più difficile per i genitori separati, che sono appesantiti da questa loro condizione: poverini, hanno avuto difficoltà, si sono separati e tante volte il figlio è preso come ostaggio e il papà gli parla male della mamma e la mamma gli parla male del papà, e si fa tanto male. ... Ma, soprattutto, la domanda: come educare? Quale tradizione abbiamo oggi da trasmettere ai nostri figli? Intellettuali "critici" di ogni genere hanno zittito i genitori in mille modi, per difendere le giovani generazioni dai danni – veri o presunti – dell'educazione familiare. La famiglia è stata accusata, tra

l'altro, di autoritarismo, di favoritismo, di conformismo, di repressione affettiva che genera conflitti.

Di fatto, si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi perché è stata minata la fiducia reciproca. I sintomi sono molti. Per esempio, nella scuola si sono intaccati i rapporti tra i genitori e gli insegnanti. A volte ci sono tensioni e sfiducia reciproca; e le conseguenze naturalmente ricadono sui figli. D'altro canto, si sono moltiplicati i cosiddetti "esperti", che hanno occupato il ruolo dei genitori anche negli aspetti più intimi dell'educazione. Sulla vita affettiva, sulla personalità e lo sviluppo, sui diritti e sui doveri, gli "esperti" sanno tutto: obiettivi, motivazioni, tecniche. E i genitori devono solo ascoltare, imparare e adeguarsi. Privati del loro ruolo, essi diventano spesso eccessivamente apprensivi e possessivi nei confronti dei loro figli, fino a non correggerli mai: "Tu non puoi correggere il figlio". Tendono ad affidarli sempre più agli "esperti", anche per gli aspetti più delicati e personali della loro vita, mettendosi nell'angolo da soli; e così i genitori oggi corrono il rischio di autoescludersi dalla vita dei loro figli. E questo è gravissimo! Oggi ci sono casi di questo tipo. Non dico che accada sempre, ma ci sono. La maestra a scuola rimprovera il bambino e fa una nota ai genitori. Io ricordo un aneddoto personale. Una volta, quando ero in quarta elementare ho detto una brutta parola alla maestra e la maestra, una brava donna, ha fatto chiamare mia mamma. Lei è venuta il giorno dopo, hanno parlato fra loro e poi sono stato chiamato. E mia mamma davanti alla maestra mi ha spiegato che quello che io ho fatto era una cosa brutta, che non si doveva fare; ma la mamma lo ha fatto con tanta dolcezza e mi ha chiesto di chiedere perdono davanti a lei alla maestra. Io l'ho fatto e poi sono rimasto contento perché ho detto: è finita bene la storia. Ma quello era il primo capitolo! Quando sono tornato a casa, incominciò il secondo capitolo... Immaginatevi voi, oggi, se la maestra fa una cosa del genere, il giorno dopo

si trova i due genitori o uno dei due a rimproverarla, perché gli “esperti” dicono che i bambini non si devono rimproverare così. Sono cambiate le cose! Pertanto i genitori non devono autoescludersi dall’educazione dei figli. E’ evidente che questa impostazione non è buona: non è armonica, non è dialogica, e invece di favorire la collaborazione tra la famiglia e le altre agenzie educative, le scuole, le palestre... le contrappone. Come siamo arrivati a questo punto? Non c’è dubbio che i genitori, o meglio, certi modelli educativi del passato avevano alcuni limiti, non c’è dubbio. Ma è anche vero che ci sono sbagli che solo i genitori sono autorizzati a fare, perché possono compensarli in un modo che è impossibile a chiunque altro. D’altra parte, lo sappiamo bene, la vita è diventata avara di tempo per parlare, riflettere, confrontarsi. Molti genitori sono “sequestrati” dal lavoro - papà e mamma devono lavorare - e da altre preoccupazioni, imbarazzati dalle nuove esigenze dei figli e dalla complessità della vita attuale, - che è così, dobbiamo accettarla com’è - e si trovano come paralizzati dal timore di sbagliare. Il problema, però, non è solo parlare. Anzi, un “dialoghismo” superficiale non porta a un vero incontro della mente e del cuore. Chiediamoci piuttosto: cerchiamo di capire “dove” i figli veramente sono nel loro cammino? Dov’è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere? Siamo convinti che essi, in realtà, non aspettano altro? (Piazza San Pietro Mercoledì, 20 maggio 2015)



Allegato C

Alex Britti (mamma a papà)

Leali (una piccola parte di te)

Ligabue (a modo tuo)

Baglioni (Avrai)

Gaber (Non insegnate ai bambini)

PROPOSTA INCONTRO NUMERO 2

“I PRIMI COMPITI EDUCATIVI”

OBIETTIVO:

Comprendere che in casa si vivono esperienze di vangelo.

PRIMO MOMENTO: accoglienza e preghiera

Nel momento iniziale o di accoglienza si può ascoltare la canzone

“NOI CI VEDIAMO A CASA” di Dolcenera .

Preghiamo col Salmo 128 (Allegato A)

L’animatore introduce l’argomento sulla situazione della famiglia oggi esposta a nuove possibilità, difficoltà e sfide. Per comprendere quale sia la comprensione dei genitori, l’animatore, propone la seguente attività:

- Brainstorming sulle parole: **FAMIGLIA e CASA**

Si tratta di scrivere le due parole su un cartellone e annotare tutto quello che i partecipanti dicono su di esse. Secondo le possibilità può essere fatta una sintesi di quanto emerso

SECONDO MOMENTO: approfondimento

L’animatore divide i partecipanti in gruppi di 4-5 persone.

Ad ogni gruppo consegna il foglio con i brani del vangelo di Marco (Allegato B). I genitori sottolineano e riportano su cartellone gli atteggiamenti e i verbi delle azioni di Gesù.

Per il conduttore dell’incontro: aiutare i genitori a scoprire la casa come luogo dove è possibile vivere come Gesù.

Ci si confronta sulla domanda:

“quali delle azioni che Gesù compie avvengono anche nelle nostre case ?”

E' importante come genitori cominciare a fare attenzione al vissuto familiare, sottolineando momenti belli, di gioia, che dicono la ricchezza delle relazioni familiari, da esprimere con semplici frasi o nella preghiera con i figli.

Al termine ciascun genitore scrive su un cartoncino l'attività che pensa di poter fare in famiglia (allegato C).

Si conclude con una preghiera spontanea o la preghiera sotto riportata:

*Padre Nostro che sei nei cieli
brilli il Tuo Nome sui volti di noi genitori.
Venga il Tuo Regno d'Amore
e si realizzi il tuo sogno
su questo nostro figlio,
come l'hai pensato Tu in cielo,
così lo realizzeremo qui sulla terra.
Donaci ogni giorno il necessario per vivere
e perdona i nostri errori d'amore
così impareremo a perdonarci in casa.
E nel buio della vita, quando ci sentiamo
perduti, non ci lasciare soli ma sollevaci
dal male che non riusciamo a portare. AMEN*

Per approfondimenti:

Catechismo dei bambini "Lasciate che i bambini vengano a me", n. 60-65, n. 121-129, n. 142-143.



Allegato A

Salmo 128

*Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

***Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.***

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

***Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.***

*Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.*

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!

Gloria...



Allegato B

Brani del vangelo di marco

Mc 1,29-30

E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

Mc 2,15-17

Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui (Levi), molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti

infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?”. Avendo udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”.

Mc 3,20

Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo.

Mc 5,38-43

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato disse loro: “Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”. Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico, alzati!”. Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Mc 7,17

Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola.

Mc 9,28

Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: “Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”.

Mc 9,33-37

Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo lungo la via?” Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo

di tutti”. E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: “Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

Mc 10,10

Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento.



Allegato C

VIVERE LA FEDE IN FAMIGLIA

La domanda di molti genitori è quella di sapere come trasmettere ai piccoli la dimensione religiosa in termini comprensibili dai bambini, senza cadere in infantilismi, senza tradire il messaggio essenziale. Dio nessuno l'ha mai visto: come farlo conoscere? Il catechismo risponde: “dalle domande e dai discorsi dei bambini, ci accorgiamo di ciò che vogliono sapere e di ciò che possono capire”; “Dio parla di se attraverso le persone, i fatti, le cose.

L'incontro dei bambini con la tenerezza che Dio ha per tutte le creature avviene attraverso i gesti di bontà degli adulti”. Da queste parole si evince che per fare propria la dimensione più profonda della fede in Gesù i piccoli hanno bisogno di essere in contatto con persone che hanno con loro legami sereni, teneri, comprensivi, accoglienti.

I rapporti familiari sono infatti il primo modo di educare e di esprimere la fede in famiglia: un sorriso dei genitori è rilesso della gioia del Padre così come l'immagine di Dio colmo di amore si annebbia e si deforma se la gioia non è incoraggiata, se il pianto non è consolato.

Nella crescita, riferendosi ai propri vissuti infantili, i bambini potranno dare un significato alle parole e alle abitudini che hanno ereditato. Alcune tradizioni di famiglia sono molto belle, si ricordano volentieri e formano un filo che lega le diverse generazioni.

1. IL LUOGO DELLA CASA

Nelle case si vivono molti gesti ripetitivi, giorno dopo giorno, ai quali si è talmente abituati che essi perdono significato. Eppure Dio, che ha creato il sole, i pesci rossi, ma anche il legno duro dei mobili di casa informa la quotidianità, è presente in essa. C'è una ritualità della casa che si esprime nei gesti ripetuti ogni giorno e di cui i bambini hanno bisogno perchè danno loro sicurezza. Gli adulti possono usare gesti, episodi e azioni consuete come mezzo per annunciare le meraviglie del Signore. Quasi delle brevi liturgie. "Com'è bella l'acqua ! Grazie Signore, che cose buone hai creato !": semplici parole che si possono pronunciare durante il bagnetto o lavando le manine. Anche se un bimbo in quel momento non potesse capire ha comunque la capacità di intuire i sentimenti di chi le pronuncia: egli avverte se chi parla crede o no in quello che dice. Oggi vi sono case in cui i genitori esprimono in modo diverso il loro rapporto con Dio, sebbene siano stati d'accordo nel battezzare i figli: ogni persona di famiglia ha una sua storia, ma con la presenza di un bambino battezzato ha un dovere di coerenza nel trovare una linea educativa condivisa per educare alla fede in Gesù.

2. I TEMPI DELLA VITA

Svegliarsi, mangiare, dormire: tre momenti che cadenzano il tempo, ma sono soggetti alla fretta e allo stress, specialmente nella vita cittadina. Un papà e una mamma che, mattino e sera, hanno l'abitudine di rivolgere a Dio un pensiero, tenendo tra le braccia il bimbo piccolo, o pregando in modo semplice con lui, comunicano la loro fiducia nel Signore.

(G. Biader, S. Noceti, S. Spinelli "A piccoli passi – itinerari post battesimali per genitori e bambini 0-6 anni EDB, 2007)



CELEBRAZIONE MEMORIA DEL BATTESIMO

Questo schema è strutturato per una celebrazione al di fuori della Messa, che può essere seguita da un momento di festa.

PRIMO MOMENTO

In un luogo adatto (Presbiterio, Fonte Battesimale) vengono portati da coppie di genitori alcuni segni commentati da un/una catechista:

1. CARTELLONE con tutti i NOMI dei bambini verrà posto su un cavalletto sul presbiterio precedentemente sistemato.

Commento: Viene portato un CARTELLONE CON TUTTI I NOMI dei bambini. Il nostro nome è scritto nei cieli: noi apparteniamo a Dio. Lui ci conosce per nome. Nulla di quello che siamo e facciamo gli è estraneo.

2. ACQUA BENEDETTA se possibile verrà posta nel Fonte Battesimale

Commento: Viene portata l'ACQUA l'immersione in essa, nel giorno del nostro Battesimo, ci ha chiamati a far parte della grande famiglia della

Chiesa, ci ha resi figli di Dio e fratelli tra noi, lavandoci da ogni male e donandoci.

3. LUCE verrà posta di fianco al FONTE BATTESIMALE

Commento: Viene portata la LUCE rappresenta Gesù, vivo in mezzo a noi che, con la sua Parola, illumina la nostra vita e ci rende chiara la via che conduce al Padre

4. TELO BIANCO che verrà posto a partire dal FONTE BATTESIMALE come un fiume lungo i gradini.

Commento: Viene portato un TELO BIANCO che ci ricorda la veste bianca del nostro Battesimo: è segno della vita nuova e dell'Amore di Dio che avvolge ci completamente.

SECONDO MOMENTO

Cel.: Nel Battesimo il Signore ci ha donato un nome. Con quel nome Egli ci conosce e ci chiama.

(Uno alla volta, diciamo il proprio nome...)

Cel.: Il segno della croce ci ricorda la nostra fede e la nostra appartenenza al Signore.

Tutti: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

1. *PADRE Santo, tu ci hai dato la vita.*

Tutti: Gloria e lode a te, Signore!

2. *Signore GESU', tu sei morto per noi. Tutti: Gloria.....*

3. *SPIRITO SANTO, tu abiti nei nostri cuori. Tutti: Gloria...*

4. *Nel Battesimo siamo tuoi figli. Tutti: Gloria....*

5. *Ci hai liberato dal peccato. Tutti: Gloria....*

6. *Ci riunisci nella Chiesa. Tutti: Gloria....*

Cel.: Accogliamo il Signore che ci parla:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,1-16)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui.” Gli rispose Gesù: “In verità io ti dico, se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”. Gli disse Nicodèmo: “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. Rispose Gesù: “ In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne e quello che è nato dallo Spirito è Spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”.

Breve omelia

TERZO MOMENTO

Professione di fede

Cel: E ora rinnoviamo la nostra rinuncia al peccato e la nostra fede in Dio.

Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti: Rinuncio.

Rinunciate alle seduzione del male per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti: Rinuncio.

Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?

Tutti: Rinuncio.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: *Credo.*

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: *Credo.*

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

Durante il canto si invitano i presenti ad avvicinarsi al fonte battesimale per fare il segno della Croce.

Cel: *E ora rivolgiamo al Signore la nostra preghiera perché ravvivi in noi il dono del Battesimo. Insieme diciamo:*

Tutti: *Ascolta Signore la nostra preghiera.*

1. *Perché il Signore faccia crescere in noi il dono del Battesimo*
2. *Perché rimaniamo sempre uniti al Signore*
3. *Perché il peccato non ci renda prigionieri*
4. *Perché ci ricordiamo di incontrare il Signore nella preghiera di ogni giorno*
5. *Perché il Signore faccia di noi una sola famiglia*
6. *Perché ogni uomo conosca Dio nostro Padre e il Figlio suo Gesù*
7. *Perché lo Spirito Santo ci sia dato in abbondanza nel giorno della nostra Cresima*

Cel: *Con la fiducia e la libertà dei figli osiamo dire:*

Tutti: *PADRE NOSTRO . . .*

(presi per mano e cantando tutti insieme)

Consegna di un “ dono ” (vedi scheda) che apriremo a casa e leggeremo in famiglia per condividere insieme ai nostri cari quello che abbiamo celebrato qui in chiesa.

La Celebrazione della memoria nella Messa

La celebrazione può essere inserita all'interno della messa con alcune modifiche: i segni con i commenti vengono fatti all'inizio o prima della Messa (momento dell'accoglienza), si suggerisce l'atto penitenziale con l'aspersione, le letture sono quelle della domenica, il rinnovo delle promesse battesimali in sostituzione del credo.

Scheda



Fotocopiare fronte/retro: da una parte la preghiera in ricordo del Battesimo e dall'altra il disegno del dono regalo (come da scansione immagine). Tagliare a metà il foglio A4. Ripiegare altre 2 volte e graffettare con un fiocco di nastro.

**INCONTRI E
CELEBRAZIONE
PER 4-6 ANNI**

PROPOSTA INCONTRO NUMERO 1

“E VOI CHI DITE CHE IO SIA?”

OBIETTIVI:

Prendere coscienza attraverso alcune immagini bibliche, che l’annuncio di verità di Gesù è buona notizia per la nostra vita di adulti e di genitori.

PRIMO MOMENTO: accoglienza e preghiera

Nel momento di preghiera leggere il Vangelo secondo Luca (9,18-24) (Allegato A). L’animatore nel commentare sottolinei la domanda “voi chi dite che io sia?”

Per entrare in argomento: Immagini che descrivono Gesù di Nazaret
L’animatore sempre rimanendo sulla domanda “voi chi dite che io sia?”, introduce l’attività:

- scrivere alcune frasi per descrivere chi è per me Gesù

SECONDO MOMENTO: approfondimento

Lavori di gruppo

Dopo il primo passo dedicato a capire, quale sia l’idea di Gesù che ciascuno ha e di conseguenza l’esperienza che facciamo di lui, ora ci confrontiamo con alcune immagini che ci propone il vangelo. Ci si divide in gruppi. Ad ogni gruppo viene affidato un brano diverso. Si può far uso di alcuni brevi commenti per introdurre il brano (Allegato B)

- Gesù buon pastore (Giovanni 10,1-21)
- Gesù vera vite (Giovanni 15,1-17)
- Gesù medico (Matteo 9,1-13)
- Gesù via, verità e vita (Giovanni 14,1-31)

Lo si legge insieme, si lasciano alcuni minuti per la riflessione personale cercando di rispondere a questa domanda:

L'immagine proposta nel Vangelo cosa dice Gesù?

TERZO MOMENTO: riappropriazione

Si prepara poi una sintesi di quanto emerso da presentare agli altri gruppi. Condivisione del lavoro di gruppo.

Ogni gruppo sintetizza l'immagine biblica agli altri e cerca di condividere quanto emerso nel gruppo. Sarebbe anche interessante confrontare tale condivisione con le immagini scaturite dal lavoro personale... sottolineare le convergenze e le diversità...

Preghiera finale: Padre nostro



Allegato A

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. "Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.



Allegato B

Gesù buon pastore (Giovanni 10,1-21)

Nella Bibbia l'immagine del pastore e del gregge, ha un significato del tutto positivo e profondo. Il Pastore è colui che guida con amore il suo gregge, provvede perché rimanga unito, difende le sue pecore dai pericoli. Il buon pastore conosce le pecore ad una ad una e si preoccupa per ciascuna di esse, le conta quando ritornano all'ovile perché nessuna vada perduta e se ne manca una, lascia le altre per cercare quella perduta

Gesù vera vite (Giovanni 15,1-17)

Gesù si identifica con una pianta: lui è il ceppo della vite e i discepoli sono i rami. Tra lui e i suoi discepoli esiste dunque una profonda unità., una relazione di cura e di amore

Gesù medico (Matteo 9,1-13)

Gesù si china sulle fragilità e sulle debolezze dell'uomo e cura, cura e guarisce dal peccato e dalla malattia

Gesù via, verità e vita (Giovanni 14,1-31)

Gesù è la Via che ci conduce, che ci porta al cuore della nostra vita e della vita di chi ci sta accanto. Il Signore si fa strada che percorre con noi. Lui è la verità, non una dottrina da ripetere a memoria, da imparare, non una legge da osservare ma nel dire IO SONO sta già la Verità, un'autorivelazione per indicare la sua realtà profonda di inviato di Dio, e dirci che è venuto a mostrarci il volto del Padre, un volto che esprime amore, fedeltà.

PROPOSTA INCONTRO NUMERO 2

“GESU’ FECE E INSEGNO”

OBIETTIVO:

Prendere coscienza della propria idea di educazione. Prendere coscienza, attraverso alcune immagini bibliche, dello stile educativo di Gesù, per noi modello da imitare.

PRIMO MOMENTO: accoglienza e preghiera

Nella preghiera si legge il brano del vangelo di Marco (1,21-34)
(Allegato A)

Per entrare in argomento

- EDUCARE: cosa mi suscita questa parola?

SECONDO MOMENTO: approfondimento

C'è un verbo tutto evangelico che occorre recuperare nella nostra cultura: INSEGNARE. Nel concetto evangelico l'insegnare di Gesù comporta: azione e parola, gesti e parola, segno e messaggio.

Insegnare vuol dire lasciare segni sensibili attraverso la vita.

Lasciare il segno: ricco, entusiasmante, duraturo: ecco quello che fa il vero educatore. Lasciare il segno, significativo, che talora dura tutta la vita. E il segno(l'insegnamento) rimane indelebile: ricordiamo la lavanda dei piedi... Gesù insegna con la vita e con la parola: È questa soprattutto la sua arte educativa: vita e parola

- Lavanda dei piedi (Giovanni 13,1-20)
- Discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)
- Il giovane ricco (Matteo 19:16-22)

- Dopo la lettura dei brani cogliere le implicazioni che l'atteggiamento di Gesù ha per il mio essere educatore.
- Si prepara una sintesi di quanto emerso da presentare agli altri gruppi.
- Si confronta quanto emerso nel gruppo con alcune indicazioni su atteggiamenti educativi. (Allegato B)

TERZO MOMENTO: riappropriazione

L'animatore invita i genitori a rispondere a questa domanda: Quali atteggiamenti concreti sento di dover curare nella mia azione educativa?

Preghiera finale:

Beato il bambino che inizia la vita incontrando un sorriso.

Beato il bambino che è circondato da tanto amore più che da tante cose.

Beato il bambino che non è guastato da eccesso di facilità.

Beato il bambino che non è ubriacato dalla televisione e dalla pubblicità.

Beato il bambino che non è obbligato a leggere a tre anni, a ballare a quattro,

a suonare a cinque, a essere campione a sei.

Beato il bambino che può essere un bambino.

Beato il bambino che si sente sussurrare la sera prima di addormentarsi e al mattino al risveglio: Amore mio ti affido al buon Dio.



Allegato A

21Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. 22Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. 23Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, 24dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a

rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». 25E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». 26E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. 27Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». 28La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.



Allegato B

Ad uso dell'animatore

Per assumere un atteggiamento educativo che rispecchia quello di Gesù, possono essere utili alcuni suggerimenti pratici:

1) Lavanda dei piedi (Giovanni 13,1-20)

Cosa non fare: Non pretendere obbedienza a dei comandi (Gesù non si limita a dare indicazioni sui comportamenti da avere per amare gli altri)

Cosa fare: Dare l'esempio (Gesù in prima persona si fa servo)

2) Discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

Cosa non fare: Ridicolizzare/Svalorizzare (“Non ridicolizza i discepoli che non hanno capito ma si mette al loro fianco)

Cosa fare: Assumere un atteggiamento incoraggiante e valorizzante. (“dopo averli ascoltati, con poche, efficaci parole, permette che si aprano i loro occhi)

3) Il giovane ricco (Matteo 19:16-22)

Cosa non fare Utilizzare la paura per determinare un certo comportamento (Gesù risponde alla domanda lasciando liberi di aderire o no alla sua proposta)

Cosa fare: Spiegare perché sia meglio comportarsi in un certo modo, esprimendo con chiarezza che cosa ci si aspetta.



CELEBRAZIONE MARIANA

In questa preghiera guardiamo a Maria per ripensare alcune dimensioni del rapporto genitori-figli. Lo schema si presta per una celebrazione comunitaria fuori dalla Messa. Si suggerisce di considerarlo un'occasione per tutta la comunità cristiana e può concludersi con un momento conviviale.

Canto iniziale, breve introduzione.

PRIMO MOMENTO: Maria donna del sì

Cel.: Il verbo fatto carne nella maternità di Maria, per opera dello Spirito Santo, sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

Cel.: Preghiamo: Santa Maria che hai detto sì all'annuncio dell'angelo,

Tutti: aiuta anche noi a dire sì a Dio nella nostra vita

Cel.: Santa Maria madre di Dio,

Tutti: aiutaci a riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita ed a vivere in comunione con lui

Cel.: Santa Maria serva del Signore, tu che hai proclamato le meraviglie di Dio,

Tutti: insegnaci a lodare e ringraziare il Signore per tutto ciò che ci dona

Vangelo: Lc 1,26-38 (mentre si legge si proietta un' immagine della Madonna didascalica: ECCO LA SERVA DEL SIGNORE).

Breve commento.

Letto:

Come Maria anche noi, piccoli o grandi, siamo chiamati a dire sì al Signore, quando parla al nostro cuore, Lui non arriva sfondando la porta, bussando, ci chiama per nome e attende la nostra risposta.

E se noi non apriamo? Dio resta fuori, ma facendo così lasciamo fuori anche la gioia e la felicità. Per questo Maria ci mostra come aprire a Dio la porta del cuore. Come Maria rinnoviamo oggi il nostro sì alla vita per accompagnare, accudire educare i nostri bambini come nella famiglia di Nazaret.

SECONDO MOMENTO: Maria madre provvidente

*Cel.: Il Signore Gesù che in Maria viene ad incontrare ogni uomo,
sia con tutti voi*

Tutti: E con il tuo spirito

*Cel.: Preghiamo: Santa Maria che a Cana chiedi a Gesù il miracolo
che manifesta la sua divinità,*

*Tutti: disponi la nostra mente e il nostro cuore a credere che Gesù è
il Figlio di Dio*

Cel.: Santa Maria, madre di Gesù,

Tutti: aiutaci a compiere sempre la sua volontà

Vangelo: Gv 2, 1-11 (mentre si legge si proietta un'immagine della Madonna alle nozze di Cana con didascalica FATE QUELLO CHE VI DIRA').

Breve commento.

Letto:

O Dio che col miracolo delle nozze di Cana hai dimostrato quanto sia premurosa l'attenzione di Maria verso chi è in difficoltà donaci la capacità di amarla, affinché ci insegni a mettere Gesù al centro della nostra vita e a fare "quello che Lui ci dirà". Impariamo da Maria accompagnando i nostri figli all'incontro autentico con Gesù.

TERZO MOMENTO: Maria, donna della croce

*Cel.: Il Dio della salvezza che in Maria viene a soccorrere ogni uomo
sia con tutti voi*

Tutti: E con il tuo spirito

Cel.: Preghiamo: Maria, madre sofferente ai piedi della croce,

Tutti: sii a noi vicina nei momenti di dolore

Cel.: Maria, madre a noi donata da Gesù prima di morire,

Tutti: prendici sotto la tua protezione

Cel.: Maria, madre di Gesù risorto

*Tutti: aiutaci a vivere come risorti passando, ogni giorno, dal peccato
a una nuova vita*

Vangelo: Gv. 19, 25-29 (mentre si legge si proietta un'immagine della Madonna sotto la croce con didascalia ECCO TUA MADRE).

Breve commento.

Letto:

O Dio che hai donato a Maria la forza di sopportare le sofferenze della passione e morte di Gesù, dona anche a noi lo forza nelle prove della vita e la grazia di offrirti con amore ogni nostra fatica. Donaci un cuore capace di consolare chi soffre.

Tutti insieme: Ave Maria

consegna immagine di Maria che è stata proiettata.

Canto finale.